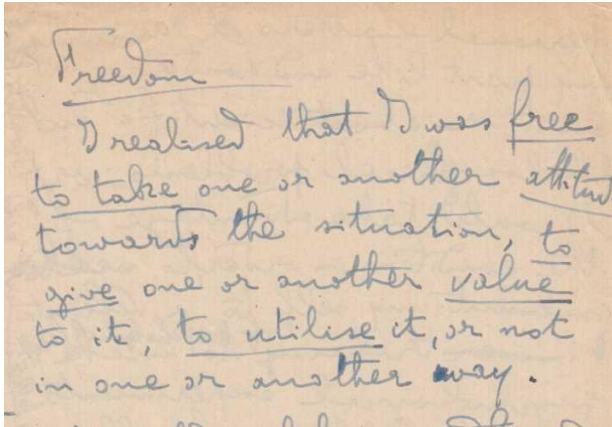


Libertà dalla prigione di un minuscolo virus – Riflessioni su Libertà in Prigione di R. Assagioli



Per iniziare facciamo un po' di storia.

Roberto Assagioli, di origini ebreo, fu accanitamente perseguitato nel periodo fascista soprattutto per le sue idee pacifiste.

Nel 1938, dopo la promulgazione delle Leggi Razziali, il regime fascista decreta la chiusura dell'*Istituto di Psicosintesi*. La casa di Roma della famiglia Assagioli viene perquisita, la biblioteca in parte distrutta e numerosi opuscoli dati alle fiamme.

Nell'estate 1940 Assagioli, viene arrestato a Villa Serena, nel Chianti, dove si è trasferito con la famiglia e resta tre mesi in prigione a Regina Coeli. L'esperienza vissuta gli ispira la stesura dell'articolo "Libertà in prigione".

In seguito Assagioli e il figlio si danno alla macchia, con gravi disagi per la salute di Roberto, ma soprattutto per quella di Ilario, suo figlio, che morirà di tubercolosi nel 1951 a soli 28 anni.

“Capii che ero libero di assumere uno fra molti atteggiamenti nei confronti di questa situazione, che potevo darle il valore che volevo io, e che stava a me decidere in che modo utilizzarla.

Potevo ribellarmi internamente e imprecare; oppure potevo rassegnarmi passivamente e vegetare; potevo lasciarmi andare ad un atteggiamento malsano di autocompatimento e assumere un ruolo di martire; potevo affrontare la situazione con un atteggiamento sportivo e con senso dell'umorismo, considerandola un'esperienza interessante (quella che i tedeschi chiamano 'Erlebnis'). Potevo trasformare questo periodo in una fase di riposo, in un'occasione per riflettere tanto sulla mia situazione personale - considerando la vita vissuta fino ad allora - quanto su problemi scientifici e filosofici; oppure potevo approfittare della situazione per fare un allenamento psicologico di qualche genere; infine, potevo farne un

ritiro spirituale. Ebbi la percezione chiara che l'atteggiamento che avrei preso era interamente una decisione mia: che toccava a me scegliere uno o molti fra questi atteggiamenti e attività; che questa scelta avrebbe avuto determinati effetti, che potevo prevedere e dei quali ero pienamente responsabile. Non avevo dubbi su questa libertà essenziale e su questa facoltà e sui privilegi e le responsabilità che ne derivavano."

Da "Libertà in prigione" – R. Assagioli – 1940

Grande lezione di vita ci trasmette Roberto Assagioli in questo articolo! Ci dà la dimostrazione pratica, applicata, che il modo in cui noi viviamo i fatti della nostra Vita dipende solo da noi e da una nostra "libera scelta"!

Pensiero estremamente attuale soprattutto in questi tempi, in cui un essere infinitamente piccolo ci costringe a cambiare radicalmente la nostra vita quotidiana, scombina i nostri piani, ci toglie molte delle nostre certezze, magari ci mette in grosse difficoltà economiche e certamente semina in noi timore ed angoscia. Di fatto siamo anche noi "in prigione", relegati in casa o costretti ad uscire e ad esporci al virus se il nostro lavoro ci obbliga a farlo. Siamo imprigionati in uno spazio fisico o dentro dei ruoli che in quel momento non vorremmo proprio assumere.

Eppure Assagioli ci dice che possiamo essere "liberi", liberi nel nostro Essere anche in una condizione come questa e che questa Libertà è frutto della nostra "facoltà di scegliere", la quale ci porta responsabilità, ma anche privilegi.

Responsabilità – è quella che ci assumiamo nel fare la scelta tra il rimanere nella nostra Ombra di sfiducia, pessimismo ed angoscia (che tutti noi abbiamo e che è legittimo avere) o sforzarci di uscirne e scoprire, come ci dice Assagioli, le opportunità che riserva per noi questa situazione.

Responsabilità è quella che ci assumiamo quando ci sforziamo di comprendere qual è la "nostra parte", il nostro personale ruolo, qual è il contributo, il "nostro meglio" che possiamo fare.

Lo vediamo intorno a noi: alcuni reagiscono alla sensazione di pericolo con l'angoscia, con comportamenti irrazionali, con una chiusura interiore. Altri invece riescono a trovare dentro di sé una spinta interiore, energie e lucida creatività che mai si sarebbero aspettati di possedere e cominciano a svolgere al meglio il loro "ruolo", ad assumersi la propria, soggettiva, personale "responsabilità". Hanno fatto una scelta, la loro scelta, magari inconsapevole.

Possono essere medici o infermieri che non si risparmiano pur di salvare dei pazienti, o normali lavoratori che continuano a fare il loro lavoro, magari senza tante protezioni, per garantire i servizi indispensabili, o volontari che cercano di aiutare quelli che una casa dove rinchiudersi non ce l'hanno, o genitori e nonni che, con pazienza e serenità, si improvvisano educatori o inventivi compagni di gioco dei loro bambini pur di non far loro percepire la drammaticità di quello che sta "fuori", o figli che cercano in tutti i modi di proteggere i loro

genitori anziani e maggiormente a rischio, oppure persone che danno il loro contributo con la preghiera, con la meditazione, o magari con l'ascolto amorevole dei timori delle persone che hanno intorno.

Privilegi - Assagioli ci parla poi di "privilegi"; sembrerebbe un ben strano termine in questo contesto! Privilegio qui lo possiamo interpretare come "godere di una qualità, una condizione, una dote, un merito speciale".

Assagioli ci dice quindi che fare la scelta di assumerci le nostre responsabilità e agirle al meglio ci porta dei vantaggi, dei meriti, delle qualità speciali.

Beh, certamente medici e infermieri che lavorano senza tregua dei meriti speciali li acquisiscono, ma noi, persone normali che "eroi" proprio non siamo, quali meriti, quali qualità speciali, quali vantaggi sentiamo di poter acquisire?

Personalmente credo che il nostro privilegio possa essere il percepire e il partecipare al flusso di Fraternità, di Unità, di Solidarietà, di Collaborazione che sta ora emergendo. Credo sia la profonda consapevolezza che il Genere Umano, pur in mezzo alle ingiustizie sociali, alle guerre, alla violenza, all'odio razziale, all'egoismo, possieda forte, indomito, il dono dell'Amore Fraterno. Credo che questo dono sia lì che affiora e che, in fondo, "basti" un virus infinitamente piccolo e una nostra "libera scelta" interiore, ispirata dalla Volontà di Bene, per farlo spuntare e crescere alla Luce di una Nuova Era di cui, mi auguro, stiamo vedendo l'alba!

Giuliana Caldirola – marzo 2020

